Anno X N. 194. Udine, Giovedì-Venerdì 1-2 settembre 1887 Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UNA PIAGA ODIERNA

Non è d'un argomento nuovo che vogliamo oggi trattare; anzi ci sembra che il nostro periodico stesso se ne sia occupato ancora in addietro. Siccome tuttavia il male, di cui intendiamo discorrere, è ben lungi dall'accennar a diminuire, anzi aumenta ogni dì morbosamente, non crediamo inutile farne di nuovo parola, lieti se queste linee avranno per effetto di far riflettere anche una sola persona, di giovare anche ad una sola famiglia.

Un giornale francese dava, i giorni passati, importanti particolari intorno ad una istituzione caritatevole sorta a Marsiglia. Questa istituzione si propone per iscopo di provvedere un po' di cibo a quelle persone le quali, trovandosi in estremo bisogno, non hanno il coraggio di stendere la mano e di chiedere la elemosina, che può venire negata, o concessa con modi più crudeli del più duro rifiuto. S'intitola da *un boccone di pane*, ed è cosa commovente il leggere gli episodii cui assistono quelli che sono incaricati della distribuzione del cibo. Il giornale, che reca tale notizia, aggiunge che non pochi tra coloro che ricorrono alla nuova istituzione, appartengono alla classe numerosissima degli spostati, a uomini cioè che, avendo spesi lunghi anni nella vita degli studi, dopo aver forse sostenuti sacrifici gravissimi, si vedono privi del modo di guadagnarsi onestamente un pane per non aver potuto trovare un posto corrispondente alle loro cognizioni, alle loro attitudini.

Pur troppo è questa la piaga di cui intendiamo parlare. Viviamo in un secolo che si vanta democratico per eccellenza, in un secolo in cui si porta alle stelle il lavoro manuale, e poi è una gara spaventosa a fuggirlo questo lavoro, a non volerne saperne. Non c'è operaio, per quanto meschino, il quale, avendo un figlio, ben lungi dal ripromettersi un aiuto pel suo mestiere, non voglia vedere in lui un futuro avvocato, un futuro notaio, un futuro medico. Il povero diavolo non si sogna di riflettere se questo suo figlio possegga le doti necessarie per diventare veramente qualche cosa di simile, non gli passa neppur per il capo come sarebbe mille e mille volte meglio che lo ammaestrasse, e ben tosto, a maneggiare la sega o a battere il ferro sull'incudine. No, egli vede già in lui qualche cosa di grande, e comincia a trattarlo diversamente da quello che comporterebbe la sua condizione. E il figlio a sua volta si crede d'essere qualche cosa di raro, e, bene o male, tira innanzi cogli studi per qualche anno, forse vergognandosi del padre che suderà tutto il giorno per mantenerlo, finchè, giunto a superare l'una o l'altra classe del ginnasio o delle scuole tecniche, s'accorge che gli mancano le forze per procedere innanzi, e si arresta, misero essere fuori di posto, perchè non può più adattarsi a lavorare di pialla e di martello, nè ha tale corredo di studi da poter guadagnarsi, nella nuova condizione in cui è stato posto, un pane.

E quello che vediamo accadere nel gradino più basso, si scorge del pari mano mano che si sale la scala sociale. Un onesto mercante, per esempio, il quale potrebbe circondarsi dei suoi figli come di validi ausiliari per la sua professione, ambirà di vedere in essi nè più nè meno che futuri ministri, futuri uomini di stato; e quindi li farà percorrere carriere complicate di studi, li manderà ad istituti superiori, a scuole estere. E poi avrà la dolorosa sorpresa di aver fatto degli spostati. Giacchè a quelli stessi che possono offrire un diploma di laurea si fa sempre più difficile la via; e lo provano tante brave persone che coi più lodevoli certificati non giungono a trovare un posto a loro conveniente.

Alcuni anni or sono, il ministro della giustizia in Austria spedì alle famiglie una circolare, affinchè per qualche tempo dissuadessero i giovani dal percorrere la carriera legale. Non sappiamo se le famiglie dessero ascolto alle parole del prudente ministro; tuttavia è certo che il consiglio non era cattivo.

E' una vera marea invadente questa degli spostati. Lo dicano le amministrazioni centrali, provinciali e comunali. Quanta ressa non si fa ai deputati per ottenere un posticino in un ministero, alla provincia, al municipio, ad una impresa pubblica o privata! E quante lotte pei giovani, e quanti motivi di affanni e di dolori per le famiglie!

Il *Popolo romano*, l'altro ieri, parlando di questo argomento poco lieto, esclamava: « E' doloroso a dirsi, ma l'istruzione, in questo, ha reso più sanguinosa la piaga ».

Il detto giornale accennava poi come, oltre gli spostati, ci sieno anche le spostate e scriveva: « La nobiltà del lavoro non si vuole riconoscere; e più che oneste massaie e stiratrici, le fanciulle borghesi o di famiglia operaia vogliono essere almeno maestrine. E' un'altra piaga questa che va curata con la massima sollecitudine. Crescon su queste giovinette, piene la testa di mille ambizioncelle e di mille desiderii; quanto sarebbe meglio per molte di esse che vivessero all'onesto lavoro della famiglia! »

Ed ha mille ragioni il *Popolo romano*. Tutti sanno quanto meschina sia la condizione della maggior parte di quelle infelici, le quali, abbagliate dall'idea di divenire qualche cosa di superiore al loro stato, vanno contro a sofferenze, a privazioni, a pena credibili. E pure vediamo crescere ogni giorno a dismisura il numero di tali vittime.

Una delle cause principali del malessere della società consiste dunque in questo squilibrio generale, in questo numero eccessivo di spostati, che hanno duopo di lavorare per vivere e che non sanno o non vogliono più adattarsi a lavori da essi giudicati non decorosi per sè, o per le famiglie. Il *Popolo* ricordato di sopra nota che esso « non saprebbe suggerire un rimedio al male e nessuno lo potrebbe » e che « la questione è complessa e di soluzione difficile ». A noi sembra invece che un buon rimedio a questa piaga sarebbe il ritorno a quei principii cristiani, i quali, tra l'altre cose, insegnano a frenare gli immoderati desiderii, impongono l'esercizio dell'umiltà, mostrano all'uomo come i suoi ideali non devono limitarsi ai possessi e agli onori di questa terra. Che ne dicono *i nostri lettori?*

A.

La diocesi di Caltagirone al S. Padre

Una delle industrie più antiche di Caltagirone era l'*apicultura*. Oggi è venuta un po' meno; ma nei tempi andati erano assai più quelli che vi attendevano ed in più larga scala. Di qui l'abbondanza della *cera*; della vera *cera d'api*, e l'altra industria affine, cioè di lavorarla per l'uso delle chiese. Forse son poche le diocesi, almeno d'Italia, nelle quali per il santo sacrifizio e per le funzioni sacre si adoperi ancora questa cera d'api *pura da qualsiasi miscela*, che è del resto quella che dovrebbe adoperarsi secondo le prescrizioni del sacro rito e lo spirito della sacra liturgia. Ora sin dacchè si parlò della esposizione vaticana, al signor Giacomo Scillamà, *fabbricante di cera* e *già premiato* in diverse esposizioni, fu suggerita l'idea di mandarvi tutto il processo della lavorazione della cera, a cominciare dal favo di mielo fino all'ultima forma, che son le candele per l'altare. Il signor Scillamà, per l'affetto tenerissimo che nutre verso il r. pontefice, accettò subito l'idea, ed ha già preparato l'occorrente per l'esposizione vaticana. Ora, nell'ultima riunione del comitato diocesano per le feste giubilari, si propose che Caltagirone mandasse una quantità più o meno grande di questa cera purissima, supplicando il santo Padre ad usarne nella sua messa del giubileo e poi anche in se-

APPENDICE 35

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

La Giborne era sulla soglia dell'abitazione del portinaio, il quale ebbe appena fatto due passi innanzi, che la focosa locandiera gli gridò:

— Tu ora mi dirai che cosa sei andato a dire a quell'orso speleo, provveditore delle lanterne, che è venuto qui a cercar selvaggina fresca.

Il portinaio restò letteralmente impietrito innanzi a quell'aria di Erinni vendicatrice.

La Giborne prendendogli ambedue le orecchie continuò:

— Parlerai tu dunque?

Ma il portinaio non parlava.

L'inesorabile donna continuava:

— Parlerò io per te.

E intanto lo scuoteva in modo che il poveraccio credeva fosse giunto il giorno in cui dovesse rimaner privo dell'apparecchio auricolare.

— Tu hai fatto il pappagallo ed hai denunziato al bracco del comitato di sorveglianza quanto è accaduto qua dentro... io ho indovinato tutto, ho scoperto tutto, e siccome non voglio imitatori di Giuda tra' piedi, ti scaccio dal mio servizio; ma non credere per questo di uscirne solamente così.

La Giborne avea un bel dire: ti scaccio! Brutus non avrebbe amato di meglio che di poter obbedire ed obbedire all'istante. Ma pur ripetendo con voce incalzante: ti scaccio, ti scaccio! la Giborne lo teneva più accanitamente che mai per le orecchie.

Pur finalmente dopo un'ultima formidabile strappata, la Giborne sentì il bisogno di sgranchirsi un po' le dita; e Brutus ne profittò per voltarsi e prendere il largo.

Ma nel tempo istesso la Giborne sentiva il bisogno altresì di allungare la gamba destra che le formicolava e nel fare tal movimento, trovandosi Brutus ancora a portata, sentì gli impulsivi effetti di quello sgranchimento generale della cittadina locandiera, ed egli andò capofitto a baciare quella madre comune che è la terra.

Rialzatosi mezzo contuso, traversando l'atrio per uscire, passò accanto ad una mensola sulla sporgenza della quale egli stese la mano per prendere un oggetto che vi era posato.

— Che cos'è che mi rubi tu là?

— E' mia proprietà, cittadina; è un coccio della Bastiglia... l'ho raccolto io l'indomani della presa... vi aveva fatto incidere le vostre iniziali; ecco ora il mio bene supremo, il mio palladio, i miei lari!

— Ah! tu vuoi portarti via la pietra per gettarla poi nel mio giardino! mascalzone!

E balzò sullo sciagurato portinaio, gli tolse il coccio, che scaraventò tanto lungi che nemmeno quegli il potè seguire cogli occhi: indi, preso per le spalle il malcapitato lo spinse fuori della porta, invano reluttando egli, e gli rinchiuse le imposte dietro le spalle, tirando poi il catenaccio.

Quando la cittadina Giborne si fu ritirata in casa, pensò con raccapriccio alle conseguenze che potevano avere le rivelazioni del portinaio.

L'indomani, nel momento in cui più di tutto credeva di ricevere la notizia dell'arresto dei fuggiaschi, una domestica dell'albergo venne ad avvertirla che una giovinetta desiderava parlarle.

— Che entri! disse la Giborne, alzandosi vivamente dal canapè sul quale aveva l'abitudine di star seduta nelle ore di riposo.

Una giovinetta entrò in costume di contadina della Piccardia.

Appena fu sola colla Giborne, la nuova venuta le disse:

— Io sono Gilletta Dacheux.

La Giborne la prese premurosamente per mano, se la fece sedere accanto e udì da lei il racconto di tutto quanto si era passato.

Come ebbe inteso ogni cosa la Giborne disse:

— La cosa non sarebbe tanto grave senza l'abbominevole delazione di quell'imbecille di Brutus: tuttavia non è ancora da disperare.

La Giborne dispose poi perchè Gilletta potesse pel momento dimorare presso di lei senza pericolo.

Passarono cinque giorni.

Angelina era già in prigione, e Germano munito dei pieni poteri da Marat, si fece accompagnare da un sergente di Santerre e da alcuni altri agenti all'abitazione della Giborne.

Egli pensava che mancando Angelina al convegno di Bruxelles, Boisjolin e Tancredi non erano tali da non pensarvi più; ma che in quella vece avrebbero tentato ogni mezzo per rientrare in Parigi; e pensava ancora che il *primo loro passo sarebbe stato* presso la Giborne dove già tanto bene avevano potuto in tutta sicurezza concertare la loro fuga e quella d'Angelina e di Antonio.

La medesima domestica che pochi giorni prima avea annunziato l'arrivo di Gilletta, annunziava ora il sopraggiungere di Germano *seguito da una squadra di agenti*.

La Giborne fece nascondere Gilletta in una alcova che si rinchiudeva a due battenti come un grande armadio e che aveva un'altra uscita nel fondo; indi diede ordine che si aprisse pure.

Germano, seguito da alcuni manigoldi della repubblica, giunse ben tosto nella sala dove era la Giborne.

— *In che cosa posso servirvi, cittadino di campagna?* domandò ironicamente la Giborne al tristo giacobino.

— Tregua alle spiritosità di cattivo genere; tu hai nascosto dei sospetti; ciò basta per motivare il tuo arresto; ma tuttavia hai ancora una scelta. Preferisci restar qui libera impegnandoti ad avvertire il comitato se qualcuno dei fuggiaschi ritorna, oppure seguirmi alla sezione?

— Andiamo, andiamo alla sezione; chè intanto ho una gran voglia di raccontare un po' a tutti i tuoi degni camerata tua vita e tuoi miracoli.

(*Continua.*)

guito nella sua messa privata. Piacque la proposta, e fu accettata all'unanimità, ed approvata e benedetta dall'illustrissimo monsignor vescovo che presiedeva. Il comitato adunque pel primo, con a capo lo stesso r.mo prelato, apre una sottoscrizione all'uopo. Ognuno concorrerà per quella quantità che può e che vuole. La cera sarà lavorata colà e con la massima sollecitudine *in candela* dell'uguale misura e dell'uguale forma; e così il pellegrinaggio diocesano, che sarà preceduto dallo stesso monsignor vescovo, potrà deporre ai piedi del santo Padre questo magnifico dono insieme agli altri che son preparati.

IL NUOVO CANDIDATO BULGARO

Molto si parla in questi giorni del generale Ehrenroth proposto dalla Russia alla Turchia e alle grandi potenze, come luogotenente principesco in Bulgaria per preparare l'elezione alla sobranje d'un nuovo principe in sostituzione di Ferdinando I.

Il generale Ehrenroth è della scuola del Kaulbars, anzi è un precursore del Kaulbars. Egli è già stato un'altra volta in Bulgaria in un momento difficile, come ministro bulgaro e rappresentante dello czar, e vi fece le elezioni generali, che riuscirono naturalmente come voleva lui e come aveva ordine che riuscissero.

Il periodo nel quale l'Ehrenroth fu al governo, parecchi anni sono, è uno dei periodi più funesti della storia bulgara, poichè le elezioni — sembra che dato il caso si vorrebbe ora fare altrettanto — furono fatte con ogni sorta di corruzioni, di pressioni e di violenze.

Fu precisamente in quei giorni che in quello sventurato paese si cominciò a dire che il giogo turco è di legno e che invece quello russo è di ferro.

A cose fatte siccome l'Ehrenroth voleva comandare, il principe Alessandro lo pregò di dimettersi.

L'Ehrenroth e un altro collega russo che egli aveva nel gabinetto, risposero al principe che non potevano ritirarsi perchè essi erano in Bulgaria per ordine dell'imperatore delle Russie, e non ne sarebbero partiti che in seguito ad un ordine dell'imperatore.

E da quel momento la tensione nelle relazioni fra il principe e lo czar divenne più grave, e la rottura entrò nel periodo più acuto.

La partenza del generale Ehrenroth per Sofia, che non potrebbe aver luogo che in forma di un intervento armato, perchè il generale non v'andrebbe che accompagnato da truppe russe, sebbene egli ci possa andare con l'incarico di fare come l'altra volta le elezioni, sarebbe il segnale di un'annessione più o meno mascherata della Bulgaria alla Russia.

Col generale Ehrenroth in Bulgaria è facile prevedere che la sobranje eleggerà chi avrà ordine di eleggere e magari anche il principe di Mingrelia.

Esportazione dell'oro

In una corrispondenza del 12 agosto da Massaua alla *Gazzetta piemontese*, leggiamo le seguenti informazioni che non sono prive di valore:

« Uno dei fatti più interessanti per Massaua, e che tende a prendere sempre più proporzioni allarmanti, è l'esportazione dell'oro monetato, come speculazione commerciale.

« Autori di questo traffico speciale e lucroso, sono i baniani, i quali incettano tutto l'oro che trovano e lo spediscono nelle Indie.

« La ragione probabile di questa esportazione devesi in gran parte alla poca produzione d'oro, che vi ha in India, dove, viceversa, se ne consuma moltissimo per oggetti di lusso. Bisogna credere che le nostre pezze da 20 franchi, che di qui si spediscono, abbiano colà corso regolare.

« I baniani comprano il nostro oro per ventun franco ogni marengo, e ne mandano via quanto più possono.

« Questa esportazione ha per naturale conseguenza di rendere più difficili le operazioni commerciali, già mal ridotte per l'anormale stato di cose. Pochi vi hanno un vero vantaggio, e questi sono appunto coloro che meno di tutti sono dediti al commercio.

« Dacchè sono a parlare della moneta, accenno ancora ad un altro fatto non privo d'importanza e che ha relazione diretta con l'inconveniente sopracitato.

« Dal giorno che il governo dichiarò non essere più il tallero che merce metallica, questo subì, come anteriormente all'occupazione italiana, rialzo e ribasso di prezzo a seconda delle richieste e dello smercio. I baniani, speculatori per eccellenza, hanno essi il monopolio delle piccole operazioni bancarie, e vendono agli Arabi — pagati dal governo in lire italiane di argento — i talleri, poichè gli arabi dei franchi nostri non vogliono saperne, e pagano il tallero oltre il suo valore, pur di avere solo di questi. Naturalmente comprando, i baniani, coi talleri l'argento nostro a buon mercato, possono pagare forse più caro del necessario l'oro monetato che serve per le speculazioni speciali che intraprendono, e per questo noi vediamo continuamente ogni settimana partire per l'India di bei gruzzoli dei nostri marenghi.

« I baniani poi comprano pure le sterline, e queste pagano generalmente lire 26.50 cadauna. Potete immaginarvi come tutti vadano a gara a venderle! »

ITALIA

Milano — *L'anniversario d'Aspromonte.* — Nel solito salone del consolato operaio in via Crocifisso una nuova combriccola formatasi pur testè fra' garibaldiani, festeggiava ieri l'altro di sera l'anniversario di Aspromonte.

All'uopo furono recitati parecchi discorsi. È il bello è che taluni degli oratori all'epoca di Aspromonte o erano ancora in *mente Dei* o per lo meno erano in culla.

Per altro non mancò il proposito di fondare una nuova chiesuola, che piglierà nome di *volontarii dell'avvenire.*

E vi fu un piccolo incidente.

Nella sala si entrava con biglietto. Ora taluni scorsero tra' convitati un appuntato di P. S. in borghese. Di qui le grida: *Fuori la spia!* allora l'appuntato se ne uscì.

Oh la libertà!!!

Massaua — *Timeo Danaos.* — Da una lettera da Massaua di persona in grado di conoscere le cose come stanno, stralciamo il seguente brano:

« Ras-Alula è venuto presso Arkiko (e vi è tuttora) per lo scambio di Savoiroux col vescovo abissino, nostro prigioniero, e per riscuotere 60,000 lire pagate dalla famiglia. Ma è venuto con scorta di cinque mila uomini. Perciò, per precauzione, è pronta truppa per recarsi a Arkiko in rinforzo della guarnigione. »

Napoli — *Il cardinale Sanfelice al cimitero colerico.* — L'altro giorno il cardinale arcivescovo di Napoli volle fare una visita al cimitero colerico, dove ora son seppelliti quelli di malattia sospetta. Entrò nella cappella, nella sala di osservazione, dove per ben trenta ore sono deposti i cadaveri prima dell'interro. Volle pure vedere la fossa dove si seppelliscono i cadaveri, implorando pace eterna a quei trapassati. Restò soddisfatto dell'ordine e dell'esattezza, colla quale si attende a quel pietoso uffizio.

Reggio Emilia — *Per le grandi manovre.* — Invitati a *dejeuner* dal generale Pallavicini, giunsero stamane alle 11,40 da Modena gli ufficiali esteri, il generale Bocca da Parma, ed il generale de Vecchi. Furono ricevuti alla stazione dal generale Pallavicino, dal generale Guidotti e degli ufficiali della direzione superiore della manovre.

Il *dejeuner* ebbe luogo nella sala del palazzo Spalletti, residenza della direzione superiore delle manovre. Il generale Pallavicini brindò alle missioni estere ed agli eserciti delle potenze amiche ed alleate. Rispose il generale austriaco De Harwn come più anziano, brindando a re Umberto ed alla famiglia reale.

Gli ufficiali esteri, soddisfattissimi dell'accoglienza, ripartono col diretto delle 2,40 per Modena.

Le truppe, concentratesi per formare i corpi d'esercito, riposano.

ESTERO

Germania — *La salute dell'imperatore e del principe imperiale.* — Si ha da Berlino, 28, che l'imperatore la mattina del giorno innanzi assistette agli esercizii di cavalleria della guardia al campo di Bornstedt, e quindi si recò coll'imperatrice alle corse di Berlino. L'augusto vegliardo, come si vede, si è sensibilmente riavuto dall'ultima indisposizione che lo colpì a Gastein.

— Quanto al principe imperiale, un dispaccio, pure da Berlino, al *Figaro* annunzia che in breve lascierà l'Inghilterra per recarsi a Monaco di Baviera. Quivi i medici decideranno in quale città d'Italia il *kronprinz* dovrà passare l'autunno e l'inverno.

Inghilterra — *Per la convenzione anglo-chinese.* — Le ratifiche della convenzione conchiusa tra la gran Brettagna e la China, in seguito all'annessione della Birmania ai possessi britannici, sono state scambiate al ministero degli esteri a Londra; fra il marchese di Salisbury e il ministro di China.

Russia — *L'attentato contro lo Czar* — L'attentato contro Alessandro III è confermato.

Esso sarebbe avvenuto il sabato 20 agosto, durante la gita in carrozza dello czar da Pietroburgo a Krasnoe Selo.

Autore dell'attentato fu un ufficiale delle guardie non travestito.

Si afferma che apparteneva alla setta dei nichilisti e se ne conclude fin d'ora che certamente il partito rivoluzionario deve avergli armato la mano.

Siccome portava l'uniforme delle guardie, così potè avvicinarsi alla carrozza imperiale senza essere respinto dalla scorta.

Il giovine nichilista sparò due colpi di rivoltella, il primo andò nell'aria senza far danno ad alcuno, la seconda palla bruciacchiò l'abito del sovrano.

L'imperatrice, informata del pericolo scampato da suo marito, ne fu profondamente commossa, e si trova ora in istato di sofferenza accresciuta dalla sua grande eccitazione nervosa.

Svizzera — *La pacificazione religiosa.* — L'opera di pacificazione religiosa costantemente e sapientemente intrapresa dal santo padre Leone XIII, prosegue a dare consolanti risultati anche in Isvizzera. Il consiglio federale si è occupato il 27 agosto delle comunicazioni relative alla nomina provvisoria di monsignor Molo ad amministratore apostolico del Canton Ticino. I negoziati, aventi lo scopo di mutare lo stato provvisorio definitivo, continuano fra il Vaticano, il Ticino ed il governo federale svizzero.

A tal uopo si terrà quanto prima una conferenza a Berna, a cui parteciperà un delegato della S. Sede. Ed in questa circostanza il governo bernese spera regolare al tempo stesso la questione diocesana del Giura. Mentre finora le difficoltà si presentavano gravi assai, ed il consiglio esecutivo di Berna si mostrava fortemente contrario ad ogni concessione, il suo contegno si è ora completamente modificato. Va lodato per questo riguardo il consigliere di stato Stockmar, che coadiuvò efficacemente gli sforzi pacifici del Vaticano, cosicchè i negoziati sono entrati in una via amichevole, nella quale è omai quasi certa la prossima conclusione di un accordo definitivo.

Cose di Casa e Varietà

Il generale Pianell

Oggi è arrivato fra noi S. E. il tenente generale conte Pianell.

Le sottoscrizioni per la luce elettrica

passano già il migliaio. Il comitato nutre fiducia che il numero delle sottoscrizioni necessario per l'impianto dell'officina elettrica (1600) sarà in breve raggiunto, visto il favorevole appoggio della cittadinanza.

Dal campo all'ospedale

Dal campo di Pordenone sono giunti alcuni ammalati e condotti all'ospedale militare.

Per la mostra internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri.

La direzione delle ferrovie dell'alta Italia fino al 23 ottobre prossimo venturo rilascierà, dalle stazioni appositamente autorizzate, biglietti d'andata e ritorno per Torino valevoli cinque giorni; di tali facilitazioni potranno fruire quei corpi di pompieri cui, o per vicinanza a Torino, o per breve tempo di cui potessero disporre i cinque giorni fossero sufficienti.

Per corpi pompieri invece che partissero da comuni non autorizzati a rilasciare biglietti di andata e ritorno per Torino, o che invece bramassero fermarsi oltre il periodo fissato dalla direzione delle ferrovie, basterà che i rispettivi municipi si rivolgano con lettera al comando pompieri di Torino indicando in modo ben chiaro i nomi e cognomi degli intervenienti alla mostra, quale comando si farà carico di spedir loro le opportune stampiglie per le riduzioni ferroviarie con ritorno facoltativo a tutto il 30 ottobre p.

Tutti i corpi dei pompieri avranno ingresso gratuito nel locale della esposizione, ed apposito personale darà loro le spiegazioni del caso.

Dal 6 al 22 ottobre si faranno pubbliche ed attrezzi esposti.

In un burrone

Da Tolmezzo si annunzia essere caduta in un burrone sul monte Amariana, certa Regina C. da Verzegnis, che eravisi recata per far legna.

A Leone XIII

Diamo l'inno del prof. Benedetto Prina prescelto dal comitato centrale romano per essere cantato alla inaugurazione della esposizione vaticana alla presenza di sua Santità. Lo porrà in musica il maestro Capocci. Esso inno, fra le composizioni presentate al concorso, era stato giudicato il quarto per merito.

« Dalla terra, ove l'Angiol d'Aquino
I segreti dischiuse de' cieli
E sul labbro del vate divino
Il cantar de' beati sonò,

Oggi al padre di tutti i fedeli
S'alzi un inno di gloria e d'amore,
Che più viva ridesti nel core
Quella fede che il mondo salvò.

Da quel giorno a te caro e solenne,
Che all'altar del Signore ascendesti,
Del Signor che di casta e perenne
Giovinezza letifica i cor,

Quanti nembi, o Leone, vedesti
Addensarsi sull'itala terra!
Quante volte degli empi la guerra
Ti comprese d'arcano timor!

Ma poichè Ti fu dato il governo
Della mistica nave di Piero,
D'improvviso un vigore superno
Il magnanimo cor t'infiammò.

Come all'astro che guida il nocchiero,
Ecco a te si converse ogni gente,
E il tuo sguardo, il tuo grido possente
Nei pusilli il coraggio destò.

Tu la santa fortezza di Pio
Al saver di Gregorio sposando,
Sei terrore ai nemici di Dio,
Sei lucerna al ramingo Israel.

Tu lo scettro ai monarchi temprando,
Come reggansi i popoli insegni;
E gli error che minacciano i regni
Tu confondi alla luce del ciel.

Sotto il mite tuo scettro volenti,
Come figli con dolce fidanza,
Ecco accorrono a gara le genti
E si prostran davanti al tuo piè;

E deposta l'antica baldanza,
Chi i vessilli seguì dell'errore,
Come al vero e sempre pastore,
Ti rinnova l'omaggio e la fè.

Oggi, o santo vegliardo, appressando
Con serafica gioia all'altare,
Per noi prega che forti pugnando
Salvi usciamo dall'aspra tenzon;

E dai lidi del nordico mare
Alle valli che il Nilo feconda,
Al tuo prego un sol grido risponda:
« Dio protegga l'invitto Leon. »

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Depressione sulle isole Brittanniche (743) alte pressioni sull'Ungheria (766) — In Italia barometro livellato sui (763) — Ieri qualche pioggerella all'estremo sud con cielo vario e calma. Stamane coperto all'estremo nord-ovest ed estremo sud — sereno altrove, venti debolissimi o calma.

Tempo probabile.

Venti debolissimo o calma, cielo vario.

(Dall'Osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali

Granot. com. n. all'ett.	da L. 11.90	a 12.—
Segala	» 9.50	» 10.—
Frumento nuovo	» 15.—	» 16.—

Frutta e legumi

Persici	» —.—	» —.32	al Kg.
Susini freschi	» —.—	» —.10	»
Uva	L. —.—	» —.40	»
Fichi	» —.—	» —.20	»
Pomi	» —.—	» —.40	»
Patate	» —.—	» —.10	»
Fagiuoli	» —.—	» —.50	»
Tegoline	» —.—	» —.20	»
Pomi d'oro	„ —.25	„ —.30	„

Grazia prodigiosa

Leggiamo nell'*Unità cattolica*:

All'ospedale maggiore di Parigi era un giovine di nome Enrico Mack affetto da *mielite*. In conseguenza aveva un piede contorto, che dopo lunghe cure e molto tempo fu giudicato incurabile. Enrico Mack è fervente cristiano. Senza dirne il perchè, si fece fare dai dottori di Parigi i più ampi attestati che il male suo era affatto incurabile. Quindi partì per Lourdes, sorreggendosi per camminare, colle stampelle. Sabato scorso giunse colà ed alle ore undici immerse il piede nella piscina miracolosa. I testimonii, fra cui un professore della scuola Bossuet, videro il piede istantaneamente distendersi e le dita sciogliersi. Enrico balzò fuori, pose i piedi per terra. Era perfettamente diritto. Si diede a far grande allegrezza benedicendo mille volte la nostra santissima madre Maria! Egli ritorna a Parigi, e vuole che i dottori veggano ed esaminino il suo piede, e constatino che ora è perfettamente sano.

Il Pater Noster in 150 lingue

Alla società bibliografica è stata offerta dal signor Perin come dono pel santo Padre un'opera che non si trova nelle biblioteche: il *Pater noster* stampato in 150 lingue nella stamperia imperiale quando Napoleone I fu coronato da Pio VII. Di questo curioso capolavoro della tipografia nazionale furono tirati pochissimi esemplari che si distribuirono ai personaggi della corte imperiale e e pontificia assistenti alla cerimonia. — Ora la società bibliografica prepara una legatura del libro che riesca degna della sua importanza e dell'augusto destinatario. E' stato scelto un modello in stile carolingio, sul gusto di talune rilegature che si trovano nella *biblioteca nazionale*. Sarà eseguita in cuoio con dorature, smalti, mosaici, allegorie ecc.

La morte del gigante

Il *Daily news* ha da Vienna: « Winkelmayer, dell'Austria superiore, l'uomo più alto del mondo (misurava nove piedi) è morto il giorno 24 agosto di tubercolosi.

Egli aveva soli ventidue anni.

La puntura di una mosca

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* narra che un tale di Carlsruhe, dell'età di trent'anni, sano e robusto, fu punto da una mosca sul labbro superiore.

Da principio nessuna importanza fu data alla cosa, ma due ore dopo appena il labbro gli s'era talmente gonfiato, ch'egli dovette ricorrere al medico.

Malgrado l'impiego di tutti i mezzi della scienza il disgraziato spirava nel giorno seguente per avvelenamento generale del sangue.

Effetti politici di una pipa

E' noto che la frase Saint-Arnaud da *Caffè-concert* lanciata dai Ferry contro il Boulanger, fu la causa della ormai famosa sfida al duello. Ma chi fosse quel Saint-Arnaud e qual importanza egli avesse acquistata nei fasti politici della Francia e specialmente per quali cause avesse egli preso parte nientemeno che al famoso colpo di stato di Napoleone III, che si può dire diede nuovo indirizzo all'Europa, sarà poco conosciuto e però crediamo far cosa grata ai nostri lettori dandone qui una notizia.

L'Arnaud era un giovanotto elegante e leggero e faceva grossi debiti colla speranza di poterli saldare un giorno alla morte d'un ricco zio che lo prediligeva. Ma altri parenti, invidiando questa fortuna che poteva capitare all'Arnaud, lo misero in sospetto presso lo zio.

Un giorno, in occasione dell'onomastico dello zio, Saint-Arnaud gli presentò una pipa di schiuma, carica di tabacco, che il vecchio entusiasta pel regalo cominciò tosto a fumare. Ma ad un tratto la pipa scoppia con una forte detonazione, e lo zio si bruciò i baffi e la mano.

— Assassino! — urlò egli fuori di sè dalla collera. — Tu mi vuoi assassinare per ereditare più presto.... E lo cacciò di casa coll'assicurargli che non gli avrebbe lasciato in eredità neanche un soldo.

Saint-Arnaud non ne avea colpa di quel caso, egli avea comperato la pipa per vera schiuma, mentre era composta di una sostanza esplodente. Tuttavolta lo zio non volle udir altre ragioni, e l'Arnaud dovette andarsene.

Per togliersi alle molestie dei creditori, egli fuggì in Algeri e si arruolò nella legione straniera come soldato comune. Ma non appena fu riconosciuto il suo genio militare, egli salì rapidamente ai più alti gradi, tanto che egli potè stringere così intima relazione con Napoleone III, che se ne valse come del suo braccio destro per attuare il colpo di stato.

— Se la pipa di schiuma non fosse esplosa, — soleva dire Saint Arnaud, — e mio zio non mi avesse diseredato, non mi sarei diventato maresciallo di Francia.

Ma senza Saint-Arnaud il colpo di stato del 2 dicembre non si può neppure ideare. Quale piega avrebbero preso allora gli avvenimenti mondiali, senza lo scoppio della pipa di schiuma?

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Si celebrano i sinodi di Mouson di Volmaro trevirense e di Parma, disciplinare, col papa.

(Labre — Colet. *sacros conc. XIII, 639*).

Diario Sacro

Venerdì 2 settembre — *s.* Stefano re. — Incomincia il settenario di san Nicola al Ss. Redentore.

(L. P. ore 12, m. 03, sera)

BIBLIOGRAFIA

Istruzioni catechistiche di mons. Pietro prof. Tarini dottore in teologia, filosofia e metodo can. prep. della cattedrale di Biella e cameriere segreto di S. S.

Se volessimo enumerare tutti i pregi ed i meriti della dotta e popolare opera del rev. can. Tarini riesciremmo troppo lunghi, perchè il solo giudizio della *Civiltà Cattolica*, che classificò quest'opera fra le migliori nel suo genere, ci ruberebbe moltissime pagine, le quali, in un con quelle che ragionevolmente pretenderebbero le varie e favorevoli attestazioni dei principali altri giornali e riviste, formerebbero di per sè un volume. Quindi noi, non già per la difficoltà della scelta, ma per non far cosa inutile, essendo omai a tutti noto il valore del Tarini e l'importanza delle opere sue, non riproduciamo che i seguenti due brevissimi cenni tolti dal *Corriere di Torino* e dalla *Difesa* di Venezia, a proposito dell'ultima edizione:

« Questa pregevole opera onorata da un magnifico breve di sua santità papa Leone XIII, diretto all'autore e riportato in capo al primo volume, venne universalmente riconosciuta una delle migliori sul catechismo e la più acconcia ai nostri tempi. Con essa l'illustre autore mirabilmente svolge ogni parte del catechismo, con copia d'erudizione semplicità e chiarezza di stile, da rendere accessibili e piane ad ogni intelligenza le verità più sublimi, sempre associando alla didattica la polemica, secondo che richieggono le esigenze dei tempi in cui viviamo.

« Difatti, esponendo le verità della fede, non lascia mai di confutare gli errori e le atee e le panteiste teorie in voga ai dì nostri, e il materialismo e il naturalismo moderno, come altresì le eresie delle chiese da noi dissidenti; condanna siccome atto contrario alla religione lo spiritismo, mette sott'occhi tutta l'enormezza del suicidio e del duello, enumera le cause della crescente piena d'immoralità che allaga il mondo, rivendica contro le false teorie del socialismo moderno il diritto di proprietà, insomma ha provvisto una compiuta e chiara esposizione del catechismo, che è quanto dire tutto il fiore ed il midollo della teologia e filosofia cristiana. » (*Corriere di Torino*).

«.... Chi conosce l'autore e le varie sue opere, date da lui in luce, di filosofia, pedagogia ed ascetica cristiana, facilmente si convincerà della dottrina che risplende in queste *istruzioni*, della loro chiarezza e diciamo anche della loro attualità. I presenti errori contro la fede vi sono combattuti, le difficoltà messe in campo dai moderni suoi nemici risolte, le verità dommatiche confortate da solde prove.

« Quest'opera è senza dubbio un vero tesoro pei parrochi e per gli ecclesiastici incaricati di ammaestrare il popolo nelle verità della fede, e fornerà anche un oggetto di ottima lettura pei laici. E' una delle più pregevoli opere sul catechismo che siano uscite in questi ultimi anni, se però tutte non le vince e per le cose che contiene e per il modo col quale sono espresse, corrispondente ai bisogni dei nostri tempi, toccando in special modo le false teorie dello spiritismo, del socialismo, ateismo, dell'immoralità del suicidio e della pazzia del duello, del materialismo e liberalismo moderno, e tutto con semplicità, chiarezza di stile e prove da convincere i più riottosi » (*La Difesa*).

Quattro bei volumi in-8° di circa 450 pagine caduno, contenente ciascuno 40 istruzioni. Il primo (*Simbolo degli apostoli*) ed il secondo (*Decalogo*) sono pubblicati, il terzo (*Dei Sacramenti*) ed il quarto (*Preghiere, virtù e vizii principali*) saranno pubblicati il 1° settembre ed il 1° ottobre p. v. Il prezzo di tutta l'opera *franco* di posta è di L. 16 pagabili per L. 8 all'atto della sottoscrizione e le restanti L. 8 in due rate di L. 4 caduna al ricevimento del 3° e 4° volume. Chi anticipa il prezzo di tutta l'opera paga solo L. 15. — Per l'estero aggiungere L. 2 per la maggior spesa di affrancazione.

Dirigere lettere e vaglia direttamente alla libreria *L. Romano* — Torino — via Carlo Alberto, n. 19, p. 1.

Istruzione religiosa per esempi, secondo l'ordine delle lezioni del catechismo del R. P. F. X. Schouppe, d. C. d. G. Versione italiana, consentita dell'autore, del sacerdote Buzzetti Antonio, ex-parroco di S. Agata nei sobborghi di Como. Terza serie, 2 edizione. Torino, *tipografia e libreria* S. Giuseppe, collegio Artigianelli, Corso Palestro, n. 14, 1887, l. 2,50. — Ci affrettiamo ad annunziare la pubblicazione di questo terzo ed ultimo volume dell'interessantissima opera dello Schouppe. Esso contiene le lezioni sui sacramenti, sui peccati, sulle virtù e sui quattro Novissimi. Per la sua importanza negli esempi non cede ai due volumi pubblicati. Facciamo voti che quest'opera si diffonda largamente per il bene della nostra gioventù. L'opera intiera si vende al prezzo di lire 7,50; sono tre volumi di circa 600 pagine l'uno.

ULTIME NOTIZIE

Si lavora energicamente pro e contro.

Si ha da Costantinopoli 30 corr. I due gruppi in favore e contro Coburgo, lavorano attivamente. Italia e Germania sembrano essere quelle che agiscono nei loro gruppi rispettivi.

Assicurasi infatti che Blanc in una lunga udienza avuta venerdì col sultano a nome del suo gruppo, cercò di dimostrare l'assoluta legalità dell'elezione di Coburgo, dichiarando non solo che l'Italia, ma anche l'Inghilterra e l'Austria ammettevano questo punto di vista; bisognava soltanto occuparsi dei mezzi per legalizzare la situazione di Coburgo. Naturalmente Blanc cercò di dissuadere la combinazione Ehrenroth.

D'altronde l'ambasciata di Germania per prevenire l'intervento russo in Bulgaria spinge la Porta ad inviare truppe in Rumelia, facendo intravedere in caso contrario l'occupazione russa quasi inevitabile dinanzi a tale divergenza di vedute.

Il sultano sembra voglia aggiornare l'invio della circolare progettata riguardo alla combinazione di Ehrenroth; vorrebbe telegrafare a Berlino per domandare che la Germania si interponga presso l'Inghilterra e l'Austria onde farle accettare la combinazione russa-Ehrenroth; ma finora nessuna decisione fu presa.

Riavvicinamento ? !

Nei circoli tedeschi si parla di un notevole ravvicinamento fra l'Italia e la Spagna cui non sarebbero estranee le influenze di Londra e Berlino, per una transazione reciprocamente utile sul Mar Rosso.

Palco che crolla.

Ieri a Casalbuttano celebrandosi in Chiesa le esequie della signora Iacini rovinò il palco costruito malamente ed in fretta per l'orchestra. Deploransi 13 feriti, due dei quali gravemente.

TELEGRAMMI

Londra 30 — Si ha da Cairo: Secondo notizie del Sudan il Schik Saleh e le tribù di Kabbabish sconfissero i dervisci nelle vicinanze di Baggara. I dervisci ebbero 1300 morti. Il fratello di Saleh è morto nella battaglia. Sembra che gli abissini si avanzano contro i dervisci nella direzione di Sennar e Kassala.

Parigi 31 — L'esecuzione di Pranzini e fissata stamane.

Parigi 31 — Pranzini fu giustiziato stamane ore 5; non fece alcuna confessione.

Madrid 31 — Si smentiscono recisamente le notizie telegrafiche di Nuova-Yorck circa le condizioni di Cuba.

Nell'Avana regna la più completa traquillità.

Costantinopoli 31 — Assicurasi che sia stata abbandonata l'idea dell'invio di Ehrenroth in Bulgaria.

Sembra che la Russia non insista ulteriormente.

Londra 31 — Secondo il corrispondente del *Times*, a Sofia correva la voce che Coburgo farà prossimamente un viaggio in Europa.

Costantinopoli 31 — Contrariamente alle notizie dal *Novosti* non consta che la Porta abbia accettato la proposta russa d'inviare Ehrenroth in Bulgaria e sia disposta ad usare la forza se i bulgari negassero l'accesso ad Ehrenroth e ad Artin Effendi. Secondo le migliori fonti la Porta non ha preso ancora alcuna decisione e non si sa se la Russia insista nelle sue proposte.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 - 8 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare milim.	751.1	749.7	750.8
Umidità relativa	54	44	60
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	0	0	0
Vento { direzione . . .	SE	SW	N
Vento { velocità chi. .	1	5	5
Termom. centigrado . .	24.4	28.6	23.5

Temperatura mass. 30.6 » min. 17.5 ‖ Temperatura minima all'aperto —15.7

NOTIZIE DI BORSA

1 settembre 1887

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1887	da L. 98.60	a L. 98 74
id. id. 1 genn. 1889	da L 96.68	a L. 96.82
Rend. austr in carta	da F. 81 50	a F. 81.60
id in argento	da F. 83.70	a F. 82.80
Fior. eff.	da L. 202 50	a L. 203.—
Banconote austr	da L. 202 50	a L. 203.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	—	—
	pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	—	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 12.55	3—	6.40	8.50

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	—	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7.02	9.47	—	8.17
	om. 132.7	2.32	6.27	—

Carlo Moro gerente responsabile.

Tipografia Patronato